



Ripensare e insegnare il nazismo

Berlino, 1-6 dicembre 2015

Seminario di secondo livello per insegnanti di lingua italiana*

II^a edizione

Organizzazione scientifica:

Mémorial de la Shoah

Gedenkstätte Haus der Wannsee- Konferenz

Gedenkstätte Deutscher Widerstand

Gedenkstätte und Museum Sachsenhausen

Stiftung Topographie des Terrors

Dokumentationszentrum NS-Zwangsarbeit Berlin-Schöneeweide

Stiftung Denkmal für die ermordeten Juden Europas

DHI Deutsches Historisches Institut in Rom (in attesa di conferma)

Coordinamento di Laura Fontana per il Mémorial de la Shoah

col sostegno della



*Possono candidarsi alla partecipazione al seminario solo coloro che hanno partecipato alla formazione di primo livello organizzata dal Mémorial de la Shoah a Parigi (Università per docenti di lingua italiana “Pensare e insegnare la Shoah”), specificando a quale delle cinque edizioni si è preso parte. Il corso è aperto a 25 partecipanti. La frequenza ad altri seminari del Mémorial de la Shoah non costituisce requisito per potersi candidare in quanto le due sessioni dell’Università sono concepite come percorso integrato.

Introduzione al seminario

Nell’Europa occidentale, a distanza di settant’anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, il nazismo occupa indubbiamente una posizione centrale nell’insegnamento della storia del Novecento e nella trasmissione della memoria dei suoi crimini, a incominciare dal genocidio degli ebrei, la Shoah.

Sfogliando i manuali scolastici in uso nei licei in Italia come in Francia, la storia della Germania di Hitler, dei campi di concentramento, dello sterminio degli ebrei, pare rivestire un’importanza

particolare, almeno a giudicare dal numero di pagine dedicate a tale periodo. Del resto, ogni anno – in particolare attorno al 27 gennaio – il Terzo Reich è al centro di una saggistica, narrativa, produzione cinematografica, teatrale e artistica quanto mai prolifica, tanto che oggi possiamo considerare il nazismo come un fenomeno culturale in piena espansione, nonché come l'evento di storia contemporanea (insieme alla Shoah che del nazismo è un suo tragico prodotto) più commemorato, dibattuto e reinterpretato al mondo.

Eppure, se la storia del nazismo - col suo nesso inscindibile *nazismo-shoah* – è diventata un evento centrale nella memoria collettiva, è sconcertante notare come sussista uno stato di ignoranza, o forse di visione superficiale, da parte del grande pubblico, tanto che di questo fenomeno ci si limita, spesso, a trasmettere un'idea generica di totalitarismo in contrapposizione al comunismo, oppure a farne una metafora del male assoluto e della deviazione della razionalità umana. Anche chi ha come compito l'insegnamento della storia, non sempre aggiorna le proprie conoscenze storiografiche avvalendosi di una bibliografia internazionale in continua evoluzione, che ha ampliato e spesso corretto interpretazioni su vari aspetti del tema a cui ci riferiamo.

Così, convinti di sapere già tutto su Hitler e sui lager, molti sfuggono alla comprensione profonda della natura specifica di questo regime politico che affonda le sue radici sia nell'Europa moderna dell'Anti-Illuminismo che in una storia per molti versi – e secondo alcuni storici (ma non tutti) - specificatamente tedesca (*Sonderweg*). Uno Stato, un regime che ha *pensato* il male prima di compierlo e pensare il male significa avvalersi del contributo intellettuale di intere categorie di persone (medici, scienziati, demografi, politici, giuristi, artisti, ecc) che hanno saputo legittimare e sposare l'idea che sopprimere la vita di una parte dell'umanità fosse la chiave indispensabile per ottenere il benessere di un'altra e, più in generale, dell'intera società.

Atterriti dall'abisso dell'orrore compiuto dalla "malvagità umana", siamo spesso caduti in un clamoroso errore, vale a dire che dietro un crimine così gigantesco ci fossero dei "superuomini", geni del male dall'animo smisuratamente sadico o perfino demoniaco. Una visione forse ingenua, ma indubbiamente consolante poiché ci permette di tracciare una distanza di sicurezza tra noi, uomini e donne normali che faticiamo anche solo a immaginare cosa sia stato Auschwitz, e "loro" gli assassini e mostri inumani che hanno mandato a morire senza pietà milioni di innocenti.

In realtà, lo studio della storia smentisce questa lettura superficiale e per dimostrarlo basterebbe tenere a mente la figura di Adolf Eichmann al suo processo o di Franz Stangl nella sua intervista a Gitta Sereny (*In quelle tenebre*, Adelphi). Il nazismo ha saputo giustificare il male come azione necessaria e urgente, attribuendogli, pertanto, una valenza salvifica per lo sviluppo e la sopravvivenza della Germania e della sua stirpe. È evidente, allora, che se un male è percepito come necessario, per quanto sgradevole o duro da compiersi, e se per giunta è condiviso, accettato passivamente o intenzionalmente dalla massa, esso non è più un crimine agli occhi di chi l'ha compiuto per un bene superiore. Eichmann, per rimanere su una figura chiave della Shoah, non si pente al suo processo come non si è mai pentito (o quasi) nessun gerarca nazista, nessun medico assassino, nessun carnefice direttamente responsabile del genocidio degli ebrei. Il concetto di pentimento non esiste per chi ha compiuto un dovere che ha condiviso; la logica miope dell'obbedienza agli ordini superiori va dunque respinta anche perché occulta il livello di

profondo convincimento ideologico e di radicato antisemitismo all'interno del regime nazista. Essere antisemiti non era una questione (solo) di odio nei confronti degli ebrei, ma era un vero e proprio codice politico e culturale, era "LA" questione di cui parlare e su cui agire.

Oggi insegniamo e rappresentiamo il nazismo esclusivamente come repressione e violenza, dimenticando che esso è stato innanzitutto un fenomeno di adesione, consenso, seduzione, entusiasmo da parte delle masse tedesche (e non solo tedesche). Un consenso che ha iniziato a sgretolarsi solamente negli ultimi anni di guerra e che, per esempio, ha reso difficile una resistenza tedesca ben organizzata e capillare o un'aperta opposizione alla persecuzione degli ebrei. Eppure forme di dissidenza, disobbedienza, ostilità e anche di resistenza al nazismo ci sono state in Germania, ma restano poco conosciute proprio perché frantumate in una serie di possibilità individuali, più che collettive, che il contesto generale tende a mettere ingiustamente in secondo piano.

Focalizzare la memoria solo sulla parte buia del fenomeno è, d'altronde, rassicurante. Ci induce a pensare che il nazismo sia stata una vergognosa parentesi nella storia, uno sbandamento della ragione, una sorta di ubriacatura collettiva, impedendoci di comprendere che continuiamo a vivere nella stessa civiltà che ha prodotto Auschwitz e nello stesso mondo che da un lato proclama i diritti umani e commemora la Shoah e dall'altro tace di fronte ai tanti massacri quotidiani in Siria o altrove, voltando la testa di fronte a qualunque prevaricazione e violenza ai danni di popolazioni inermi o di minoranze.

Col titolo di *Ripensare e Insegnare il Nazismo*, il seminario ambisce a proporre agli insegnanti di lingua italiana un'opportunità straordinaria di studio della storia della dittatura hitleriana attraverso sessioni di lavoro centrate sulla storiografia più recente e sui alcuni temi centrali dibattuti dagli esperti dell'argomento: la definizione e il ruolo dei "Täter" (gli esecutori del crimine, o più comunemente i carnefici), l'organizzazione del terrore e della persecuzione contro gli ebrei e contro le altre categorie colpite dal regime nazista, il ruolo effettivo della resistenza individuale e collettiva al nazismo, i campi di concentramento come struttura prioritaria del potere delle SS, la tipologia dei perseguitati e internati dei lager, la politica del lavoro forzato, la memoria pubblica del nazismo e il suo insegnamento, le memorie delle vittime del nazismo e la conflittualità tra le storie e la storia.

I partecipanti assisteranno a lezioni e parteciperanno a workshop tenuti da storici, specialisti ed educatori che lavorano presso alcune fra le istituzioni berlinesi più qualificate e strettamente legate, sia per ubicazione che per missione, alla storia stessa del regime nazista e della sua politica persecutoria: la Topografia del Terrore, la Casa della Conferenza di Wannsee, il Memoriale della Resistenza tedesca al Nazismo, il Memoriale degli ebrei d'Europa assassinati, l'ex campo di concentramento di Sachsenhausen, il Centro di documentazione sul lavoro forzato durante il Nazionalsocialismo nell'ex lager di Berlino-Schöneweide.

Tra i relatori invitati: Georges Bensoussan, Johann Chapoutot, Frank Bajohr, Thomas Lutz, Christian Gerlach, Stefanie Endlich.

Inoltre, i corsisti visiteranno alcuni luoghi della memoria a Berlino e incontreranno direttori o educatori di musei e memoriali, riflettendo su come la topografia e l'architettura possano servire da strumenti di valorizzazione del passato e di insegnamento civico, ma anche su come la mediazione degli adulti nella trasmissione alle giovani generazioni di storie complesse come il nazismo rappresentino sfide educative irrinunciabili.

Un seminario itinerante, intensivo, ricco di incontri e con uno sguardo privilegiato sulla memoria del nazismo oggi. Un seminario in cui non c'è tutto quello di cui avremmo voluto dibattere, ma in cui crediamo sia possibile trovare numerosi spunti di approfondimento scientifico e didattico e, ce lo auguriamo, anche una rinnovata comprensione della memoria europea del nazismo e della Shoah.

Il programma definitivo sarà inviato ai partecipanti selezionati per il corso.

Inizio e termine del seminario

I partecipanti si impegnano a partecipare al seminario nella sua interezza, arrivando a Berlino entro il pomeriggio di martedì 1 dicembre per essere presenti alla prima riunione che si terrà dopo la cena di benvenuto in hotel. Il corso terminerà col pranzo di domenica 6 dicembre.

Poiché la frequenza a tutto il corso è obbligatoria, si consiglia di verificare prima di iscriversi che le proprie possibilità di viaggio siano compatibili con tali orari, ma soprattutto che di essere provvisti di autorizzazione del dirigente scolastico, o altra eventuale autorizzazione necessaria.

Modalità di iscrizione e costi di partecipazione:

Si prega di leggere attentamente quanto riportato nella scheda di iscrizione (anche scaricabile dal sito www.fontana-laura.it) da compilare a mezzo computer e spedire all'indirizzo mail: laura.fontana@memorialdelashoah.org, **entro la data del 25 settembre 2015**. Le schede trasmesse dopo tale data, compilate a mano e non leggibili non verranno prese in considerazione.

I 25 partecipanti saranno individuati tramite selezione delle candidature, anche rispettando il criterio di distribuzione geografica. Particolare attenzione verrà posta nel selezionare domande di partecipanti particolarmente attivi in progetti o attività legate ai temi oggetto del corso.

I candidati ammessi al corso verranno informati **entro il 20 ottobre 2015**.

Spese di partecipazione

La partecipazione al seminario è gratuita e include l'alloggio in hotel centrale a Berlino in camera a due letti con servizi privati, lezioni, visite, escursioni, materiali di lavoro, traduzione simultanea in italiano e la maggioranza dei pasti e delle cene da programma.

L'albergo prescelto è interamente prenotato per i corsisti e relatori del seminario. Non è dunque possibile alloggiare con parenti o accompagnatori, né alloggiare altrove (alcune sessioni si svolgeranno all'interno dell'albergo stesso, inoltre le visite e i trasferimenti partiranno sempre dall'albergo). Sono disponibili solamente 5 camere singole che verranno assegnate in caso di effettiva richiesta e che prevedono un supplemento a carico del partecipante.

I partecipanti dovranno farsi carico delle proprie spese di viaggio dall'Italia a Berlino e ritorno e di alcuni pasti non inclusi nel programma.

Al termine del corso il Mémorial de la Shoah rilascerà un attestato di partecipazione.

Informazioni: solo tramite mail all'indirizzo mail: laura.fontana@memorialdelashoah.org